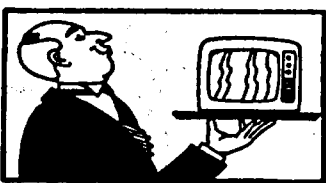


24 ORE

GUIDA RADIO & TV



Stasera su Raitre un insolito reportage sulla Locride

La tv nella valle della paura

DIogene ANNI D'ARGENTO (Raidue, 13.15). Il morbo di Parkinson - la malattia che colpisce i centri nervosi provocando in principio un vistoso tremolio - è il tema che aprirà oggi la rubrica del Tg2 dedicata alla terza età.

ASPETTANDO UN TERNO AL LOTTO (Raitre, 19.45). Parte da oggi la striscia-promo di Un terno al lotto, il nuovo programma di Oliviero Beha, che andrà in onda su Raitre alle 20.30, a partire dal 7 maggio.

HO FATTO 13!!! (Tmc, 20.30). Giulio Andreotti in veste di tifoso, sarà uno degli ospiti del gioco a quiz condotto da Luciano Rispoli, che affronta in questa puntata il mondo del calcio e l'uso delle sostanze dopanti nello sport.

TG7 (Raiuno, 20.40). La regina Noor, moglie di re Hussein di Giordania, è l' protagonista di un'intervista nella rubrica settimanale d'informazione del Tg1.

SPECIALE TELETHON (Raiuno, 21.40). 19 miliardi, 187 milioni e 34 mila lire. Ecco la cifra destinata alla ricerca scientifica per la lotta contro la distrofia muscolare, raccolta dalla maratona televisiva di trenta ore non-stop, andata in onda nel dicembre scorso su Raiuno.

STORIE VERE (Raitre, 22.10). Carla Corso è la protagonista del programma di Anna Amendola. La Corso, che recentemente ha scritto un libro sulla sua vita di donna e sul suo mestiere di prostituta, parlerà del rapporto con i clienti, della sua infanzia e della sua vita privata.

CIAM (Retequattro, 23). Chi vincerà gli Oscar che saranno assegnati tra una settimana a Los Angeles? Anna Praderio fa pronostici sui possibili vincitori degli ambiti riconoscimenti cinematografici, nel corso del settimanale di cinema di Retequattro.

ORIONE (Radiofre, 16). I beni culturali in Italia, sono il tema settimanale del programma d'informazione cultura e musica, in onda dal lunedì al giovedì. Si parlerà del problema della gestione e della conservazione del patrimonio culturale nazionale, attraverso dibattiti condotti da Massimo Carboni.

(Gabriella Gallozzi)

Raitre, nuovo capitolo. Dopo la «tv realtà» arriva, con La valle del Torbido, il «film dal vero». A metà fra il documentario, l'inchiesta, il racconto, ecco un programma ambiguo a bella posta: più cinema che tv, telecamere che giocano a fare le macchine da presa e personaggi drammaticamente veri che fingono di essere inventati. Stasera solo il primo assaggio. In attesa di reazioni.

ROBERTA CHITI

ROMA. Raitre, fuga dalla televisione. Con la storia di un duplice omicidio (due imprenditori calabresi, Nicodemo Panetta e Nicodemo Raschilla, ammazzati l'11 giugno scorso), l'ambientazione in una Locride da brivido, un titolo da documentario (La valle del Torbido), l'angelo Guglielmi tenta stasera alle 20.30 un altro dei suoi «lanci»: l'apertura di un nuovo capitolo nella storia del «24 poliziotti». Ma stavolta niente tv realtà, niente telefonate, né scomparsi da ricercare. Anzi: con La valle del torbido la televisione tenta di «rapinare» il grande schermo prendendo le tecniche proprie del racconto cinematografico e trasportandole di peso sull'at-



Un'azione di polizia in Calabria: si racconta la Locride stasera nella «Valle del Torbido» su Raitre

del programma, Sergio Rossi. «Un'inchiesta che non vuole dimostrare, ma raccontare» secondo Roberta Petrelluzzi. L'idea è nata a maggio. A lanciarla è lo stesso Angelo Guglielmi: fatismi un Twin Peaks d'attualità, sembra che abbia detto, più o meno, ai suoi collaboratori. Vengono ingaggiati il regista

le domande di Roberta Petrelluzzi, e che alla fine spiega: «Il fatto è che la Calabria la vogliono proprio tenere in questo stato. La malavita non comincia qui, la malavita è a Roma. Qui, della malavita ci sono solo i manovali». Due mesi di viaggio nella Locride, una troupe ridotta al minimo, il «contatto» quotidiano con la gente del posto: tutti ingredienti base del programma. «Ma la cosa determinante è stato l'abbandono totale delle tecniche di ripresa caratteristiche della televisione, e l'uso esclusivo di tecniche cinematografiche», dice Sergio Rossi. «Dunque piani sequenza, movimenti di macchina, tutte cose che l'attualità in genere rifiuta». Raitre potrebbe così inaugurare un nuovo filone televisivo (si parla di realizzare altre puntate sulla Toscana o l'Emilia). Nuovo anche se, forse, qualche precedente esiste. «Ma per trovare un lontano parente del programma», dice Sergio Rossi, «bisognerebbe risalire agli anni Sessanta e al cinema verità, quando il grande schermo si fece affascinante, incauto, da un nuovo mezzo: la tv».



Carol Alt, protagonista del «Principe del deserto»

ROMA. Una donna in carriera, manager dura e autoritaria, lascia casa e lavoro a New York per avventurarsi nel deserto del nord Africa. Là è stato portato dall'ex marito, un ricco arabo emigrato negli Usa, il figlio dodicenne. Questa vicenda, accaduta dieci anni fa negli Stati Uniti, è la storia di Il principe del deserto, lo scossa sabato su Canale 5. Il programma per tre martedì a partire da stasera alle 20.40. Nella realtà, della donna e del figlio non se ne è saputo più niente. Il film, prodotto da Reteitalia e Titanus per la Silvio Berlusconi Communication (costo 14 miliardi), inizia invece dove è finita la storia vera e ricostruisce tutta la sua azione sull'avventura della donna, aiutata da un gruppo di mercenari nella ricerca del figlio, ospitato dall'emiro Maghribi nella sua corte. Un cast internazionale per un regista italiano, Duccio Tessari: Carol Alt (unica tra gli interpreti intervenuta alla conferenza stampa di presentazione) Rutger Hauer, Omar Sharif, Elliott Gould, Ka-

bir Bedi e il piccolo David Flors. E tutti gli ingredienti necessari a fare un film popolare: l'esotico, gli scenari aridi ed evocativi del deserto di sabbia, i cammelli, i guerrieri a cavallo, le battaglie polverose e una bellissima donna bianca in mezzo a un popolo straniero. Cilegna sulla torta dell'operazione, le musiche firmate da Ennio Morricone. Girato in 35 millimetri e in più versioni, quella per il pubblico italiano dura cinque ore, il film è già stato venduto a mezzo mondo, dalla Scandinavia al Giappone, e sta per essere acquistato anche dagli Stati Uniti, che avevano bloccato le trattative fino alla fine della guerra nel Golfo. La troupe, tra l'altro, ha terminato le riprese il giorno prima dello scoppio del conflitto. «Non vorrei azzardare la tesi che Il principe del deserto è un film pacifista», ha commentato il regista. «Racconta però il tentativo dell'incontro di due culture attraverso l'incontro del bambino occidentale con il nonno arabo». □ S.S.

Ma forse era un po' troppo «Ficcanaso»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Flavio Andreini, 38 anni, un passato cabarettistico alle spalle e, alle spalle adesso anche un passato di conduttore televisivo. Infatti il suo Ficcanaso (programma di cui è ideatore e autore) andato in onda per sei puntate sotto l'imperverosa della concorrenza domenicale di prima serata, è stato sospeso. Poi confermato per stasera alle 20.30 su Rete 4. Ma con un nuovo conduttore, che poi sono due: i comici bolognesi Gigi e Andrea. Vuol dire forse che l'azienda ha creduto nella formula, ma non nel presentatore e che ha addobbato a lui lo scarso esito di ascolto (dal due milioni iniziali, giù, giù fino a sotto il milione). Andreini però è

nefandezze, le perle, a metà tra satira e ironia. Però la realtà è già abbastanza deformata di suo e noi l'abbiamo riproposta, para, para. Perché il limite è già non raggiunto ma superato...

Non sarà che, a furia di rappresentare le cose come stanno, o come vengono rappresentate, sei incapace in qualche zuffa, in un incidente di percorso sul cammino della politica?

Mah, guarda, non so che dire. Abbiamo parlato di tanti politici, abbiamo anche sottolineato come la magistratura abbia chiesto di poter procedere contro Andreini ben 27 volte. Ma così è capitato di citare tanti altri casi. Può essere tutto e niente. Continuo a dire che non so spiegarvi il fulmine a

ciel sereno che mi riguarda. Tra l'altro devo ringraziare veramente tutti i giornalisti, che hanno parlato bene di me. Allora che cosa è andato storto? Non bastava cambiare la collocazione? Comunque lo show va avanti. Può anche essere che per tanti rivedersi nei momenti peggiori non sia stato divertente. A me del resto non interessa prendermela con le persone, semmai giocare coi personaggi così come sono stati costruiti. Non mi interessano per quello che sono, ma per l'immagine sulla quale hanno basato una carriera. Hai avuto sentore di qualche accusa diretta? L'unica cosa che posso dire è

Table with TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Canale 5. Columns include channel logos and program titles with times.